

di Marco Travaglio - 8 giugno 2013

I giornalisti che non fanno nulla ma parlano di tutto sono un genere letterario sconosciuto nelle democrazie, dunque molto diffuso in Italia. Uno dei pulcini più promettenti della scuola di **Pigi Battista è Claudio Cerasa.**

Siccome vive in clandestinità (scrive sul *Foglio*

) ed è molto pettinato, è richiestissimo dalle tv. Negli ultimi giorni ha scoperto la trattativa Stato-mafia. Non ne sa niente, eppure, anzi proprio per questo, le ha dedicato due articolasse sul *Foglio* e nel suo blog col tipico zelo del neofita. Quella del *Foglio*

è intarsiata da una vomitevole vignetta di Vincino, che definisce

### **Nino Di Matteo**

(il magistrato in maggior pericolo di vita) "il pm del depistaggio dei primi processi Borsellino" (naturalmente Di Matteo non c'entra coi depistaggi su via D'Amelio, essendo arrivato a Caltanissetta a cose fatte). Per Cerasa invece la "presunta trattativa" e il relativo processo sono uno "spettacolo comico" e una "grottesca messinscena". Ecco: lui ride molto; i parenti dei morti ammazzati nelle stragi un po' meno. Purtroppo però esistono anche persone che sanno. Mori (nella foto, ndr) le ha additate ieri in tribunale: "Repici, Genchi, Travaglio, Pardi, Concita Di Gregorio, Amurri, Lo Bianco, Lodato" (nella black list c'è pure don Gallo, ma Mori si rassicuri: almeno il Don è morto).

Il Cerasa, giustamente risentito con questa gentaglia che si permette di sapere, parla di "circo mediatico-giudiziario, pappagalli delle Procure, avvoltoi da talk show, pataccari". Il sottoscritto poi "spara schizzi qua e là". Invece il cocorito di Mori spara balle e basta. Sostiene che il papello di Riina è falso perché l'ha portato Ciancimino in fotocopia, non in originale, e poi Ciancimino ha fornito anche un documento taroccato su De Gennaro: non sa che la stessa Scientifica che ha smascherato il falso su De Gennaro ha periziato l'autenticità del papello. Certo, sarebbe meglio avere l'originale e magari anche la foto di Riina che lo detta: magari la prossima volta che i Ros lo arrestano, potrebbero gentilmente perquisirgli il covo, vedi mai che salti fuori qualcosa. Ma Cerasa crede che il covo sia stato perquisito perché Mori è "stato prosciolto nel 2006 dalla Procura di Palermo dall'accusa di favoreggiamento per non aver perquisito il covo". Ora, a parte il fatto che le Procure non prosciogliono (semmai i gup, ma qui il gup rinviò a giudizio Mori e De Caprio, poi assolti dal Tribunale), Cerasa potrebbe sforzarsi di leggere almeno 2-3 righe della sentenza: scoprirebbe che ha stabilito che i due ufficiali non perquisirono il covo, lasciandolo svuotare dalla mafia e ingannando la Procura, ma non c'è prova che l'abbiano fatto per favorire la mafia. In compenso -- scrive il Tribunale -- andrebbero puniti disciplinarmente per l'incredibile svorione investigativo: in un altro paese li avrebbero mandati a dirigere il traffico, da noi furono entrambi promossi. Poi c'è la mancata cattura di Provenzano a Mezzojuso nel '95: ma lì, assicura Cerasa restando serio, "l'operazione era stata organizzata per fare solo dei rilievi fotografici". Mica scemi, i ragazzi: invece di arrestare il boss più ricercato del mondo, gli han fatto delle foto e se le sono appese in ufficio. Furbi, loro. Ora non vorremmo procurare al Cerasa un'ernia al cervello con troppe notizie vere tutte insieme, ma se ci riesce dovrebbe leggere queste poche righe sull'estate '92: "Iniziai a parlare con Ciancimino: 'Cos'è questo muro contro muro? Da una parte c'è Cosa Nostra dall'altra lo Stato. Ma non si può parlare con questa gente?'... Lui disse: 'Si può, sono in condizioni di farlo'... Restammo d'accordo che volevamo sviluppare questa trattativa... Al quarto incontro mi disse:

## **Piccoli Pigi crescono**

Scritto da Marco Travaglio  
Sabato 08 Giugno 2013 14:41

---

'Guardi, quelli (Riina e Provenzano, ndr) accettano la trattativa'...". Tieniti forte, Cerasa, e fai un bel respiro: chi parla è il tuo amico Mori davanti ai giudici di Firenze.

Vabbè, dai, ti andrà meglio un'altra volta. E comunque tranquillo: farai carriera.

**Marco Travaglio (Il Fatto Quotidiano, 8 giugno 2013)**